

Dietro quei monti Portella della Ginestra

ULLA strada che da Montese porta a San Giuseppe Jato ed a San Cipirello, viaggiatore aspetta sempre un vago presentimento di una di entrare nella gola di Portella della Ginestra. Sa di sentire piede nel regno intransitato della mafia e del gigantaggio, a pochi chilometri da Montelepre, ove Giuliano ha modo di farsi fotografare ed intervistare dall'agente americano Stern, a pochi chilometri da Piana dei Greci, dove i costumi di Monte Pizzuto e di Monte Cometa, da un anno fa spararono sulla testa dei contadini, quegli stessi addetti che poi hanno rubato zozzotto e massacrato Li Puma Cangelosi.

in piazza a « far politica ». Bravi tutti eccola: lasciamo la politica a chi se ne intende. La piccola nobile di Cangelosi va da pure al Cimitero, passando sotto la siepe di cui quella notte spararono sul suo stesso cuore, pianga le lodi del morto e si dia pace. La giustizia ha altro da fare. I carabinieri e gli agenti debbono restare in

contadini di Sicilia: « Vivi tutti e liberi, oggi più di ieri ». Ricordo tutte le donne vestite di tutto della Sicilia, le donne del latifondo, da Camporeale a Corleone, da Borghetto a Partinico, a San Giuseppe Jato. Sono donne che dalla giovinezza parlano con la morte e che nei propri grandi paesi tracciati nelle carraie e abbando-

guerre e dai tenenti; dei disordini e della delinquenza politica. Stringendo la mano alla mamma di Rizzotto in quella piccola stanza si confina del paese io le dissi: « Tornerà vostro figlio, tornerà ». Sapevo di non mentire sia pure per darle conforto. Vedevo tornare tutti i morti, tutti i piccoli contadini insepolti e piccioli, alla testa di quel grande esercito di liberazione umana che un giorno attraverserà l'Italia da un capo all'altro, vincendo le paure e organizzando il coraggio, mobilitando la fede e la fantasia di milioni di uomini. Non può che formarsi, questo grande esercito di civiltà, anche se sembra tornata la buona stagione di don Calogero Vizzini, per Vanni Sacco e per Giuseppe Troia, se la legge e la giustizia dei forcaioli, italiani e stranieri hanno bisogno di Giuliano e della mafia.

di ALFONSO GATTO

città per i comizi; e i cortei dei partigiani, a caricare le folle dei dimostranti, non possono vigilare la gola di Portella della Ginestra e tutti i quaranta, cinquanta chilometri di deserto che si stendono da un paese all'altro. Girano al largo di Montelepre, ove Giuliano è ormai segnato col marchio degli U.S.A., una sigla ben più importante e storica di quella amministrativa della Questura e del ministero degli Interni: Giuliano ormai dipende dal Dicastero degli affari internazionali e può darsi, che sia anche lui una contrapartita del piano Marshall. Chi non è pronto a gridare « Viva l'Italia? » « Vergogna », risponde Colajanni nei suoi comizi e io ho ancora a rassicurarmi la sua voce che con quella di altri compagni, centinaia, migliaia, dirà ai

gliati dalla luce sono sempre visitate dal dolore e dalla paura di concepire speranze troppo grandi, che vadano al di là della muta di casa e siano parole di fiducia per gli uomini e per l'avvenire.

Sui prati di Portella della Ginestra, per quelle impervie gole, l'anno scorso qualche ora dopo l'eccidio queste madri - queste sorelle avanzavano piangendo e legate le une alle altre con le povere braccia come a trascinare, un coro d'angeli generazioni insepolti e in castigo, la colpa di essere state e di essere vissute un giorno sotto i colori della propria festa. Sono documenti che rimarranno di questo nostro assurdo tempo di passaggio in cui si osa invocare la pietà e la pace da parte degli stessi provocatori delle

« Portella della Ginestra è un film tedesco », il viaggiatore si sente dire e rabbrivisce. « A un tiro di fucile », precisa ancora il compagno che con noi, per ricordare con la stessa immagine che tutta la folla di contadini, uomini, donne, bambini, il Primo Maggio dell'anno scorso fu esposta tiro di mitra dei banditi che se la svignarono scendendo

« Si trattava di *In jenen Tagen* di Helmut Kautner, prodotto nel 1947 dalla « Camera Filmproduktion » di Amburgo, zona britannica. Ora il film è in proiezione pubblica nelle varie città

svizzere. Qualche mese più tardi, in un'altra rassegna cinematografica internazionale (a Basilea), un secondo film tedesco veniva pubblicamente presentato: *Ehe im Schatten* di Kurt Mätzig, prodotto a Berlino, zona sovietica. Infine, Venezia, durante l'ultimo festival cinematografico, la delegazione russa presentava un terzo film tedesco prodotto dalla « Defa » di Berlino: *Die Mörder sind unter uns*.



L'episodio finale di « Die Mörder sind unter uns » (Gli assassini sono fra noi)

L'episodio finale di « Die Mörder sind unter uns » (Gli assassini sono fra noi)

L'episodio finale di « Die Mörder sind unter uns » (Gli assassini sono fra noi)

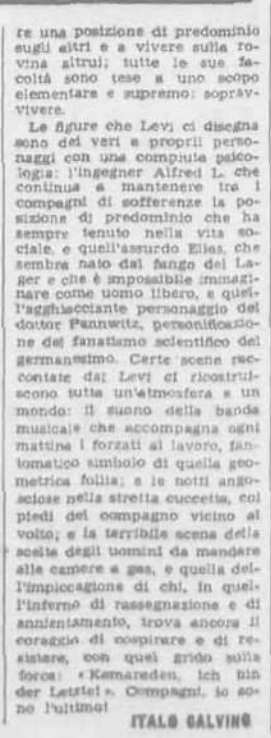
UN FILM TEDESCO ANTINAZISTA DA' FASTIDIO AGLI AMERICANI

"Gli assassini sono fra noi."

Quasi un anno fa, in una forma che non sapeva se voleva essere ufficiale o no, veniva presentato al Festival cinematografico di Locarno il « primo film tedesco di questo dopoguerra ».

Ma a proposito di questi film tedeschi prodotti dalla « Defa », ci premè di far notare, malgrado la solita cautozza campagna della stampa reazionaria comandata dall'America che parla di « soffocamento della libertà » per la zona sovietica, che i critici cinematografici del più diversi paesi e gli spettatori che han già potuto vedere questi film hanno tutti concordemente dovuto riconoscere che soltanto in essi si può trovare una vera sincerità di espressione, anche se sognata dall'immaturità dell'artista o dallo stato di abbandono morale in cui si trovano oggi i tedeschi.

Il primo, *Die Mörder sind unter uns* è la storia di un giovane medico tedesco che, dopo la guerra, non riesce più a trovare uno scopo nella sua vita: i suoi impulsi sono di disperazione o di rivolta contro gli approfittatori, gli ex-nazisti, oggi protetti da certe compiacenti autorità. Le rovine, i moralisti e materiali, lo circondano, lo isolano e lo schiacciano: solo il senso del dovere, della sua « utilità » per gli altri, il senso dell'amore, la speranza di una vita migliore, potranno salvarlo. Malgrado che non sia artisticamente del tutto riuscito, questo film ha certo prodotto una grande impressione e non manca di emozione. Indica un problema, che è in fondo il problema di tutti i tedeschi. Ma la sua sincerità ha infastidito gli americani: e, con tutta la loro « libertà », han pensato bene di proibirlo nella « bizona ».



Hazel Court ha lasciato la moda dei capelli e color sciolto

Hazel Court ha lasciato la moda dei capelli e color sciolto

Hazel Court ha lasciato la moda dei capelli e color sciolto



Hazel Court ha lasciato la moda dei capelli e color sciolto

In mezzo alla grande miseria della Cina L'oro del mondo passa per Hong-Kong

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

In tutto l'Estremo Oriente si dichiara che orrendo ad Hong-Kong si arriva alle porte del cielo. Un cielo dorato pieno di milioni e di offer. Gli inglesi hanno capito che il mondo aveva bisogno di una città franca, in cui sfogare tutti i propri vizi accumulati in anni di guerra e di restrizioni. L'hanno capito ed hanno fatto di Hong-Kong un porto franco. Non accorrono né passaporti né visti per entrare in città. Soltanto alcuni prodotti vari: automobili, profumi e liquori, pagano tasse minime. Tutto il resto, dalla cocaina all'oppio, dai tabacchi pregiati a qualsiasi valuta, può entrare liberamente e senza alcuna controllo. In questo modo degli affari colossali persone ingagliardite e moltiplicate, delle fortune arrivate in un battibaleno e delle fortune scomparse nello stesso tempo.

Subito dopo l'occupazione giapponese, Hong-Kong non era che un fantasma di città. In parte distrutta, interamente saccheggiata, non rimaneva più un solo mobile nelle case ancora in piedi, non un deposito di merce nei « docks » delle Società Commerciali.

Da Parigi un servizio aereo rapidissimo, porta direttamente alla « Perla d'Oriente ». I posti sono pochi, ma quotidianamente essi sono regolarmente occupati da tutti quegli individui che durante la resistenza collaborarono prima con i tedeschi e poi gli americani e gli inglesi. Tutte le grandi « couturières » di Rue de la Paix, dopo aver guadagnato in abiti sontuosi e sfarzosi iperbolici, partono verso un mese di vacanze ad Hong-Kong, con il medesimo spirito

« Gli assassini sono fra noi » è uno dei primi film che la Germania è riuscita a produrre con notevole nobiltà di risultati, malgrado le non poche difficoltà frapposte dalle autorità d'occupazione. Il film è stato giudicato dagli americani non accessibile per i tedeschi della bizona e ne è stata interdetta la proiezione.

« Gli assassini sono fra noi » è uno dei primi film che la Germania è riuscita a produrre con notevole nobiltà di risultati, malgrado le non poche difficoltà frapposte dalle autorità d'occupazione. Il film è stato giudicato dagli americani non accessibile per i tedeschi della bizona e ne è stata interdetta la proiezione.

« Gli assassini sono fra noi » è uno dei primi film che la Germania è riuscita a produrre con notevole nobiltà di risultati, malgrado le non poche difficoltà frapposte dalle autorità d'occupazione. Il film è stato giudicato dagli americani non accessibile per i tedeschi della bizona e ne è stata interdetta la proiezione.



Somigliare a Buddha, in Cina, è un modo come un altro per sbarcare il lunario. Questo mendicante di Ciangcà è stato a tale scopo allevato dentro un'antora

Somigliare a Buddha, in Cina, è un modo come un altro per sbarcare il lunario. Questo mendicante di Ciangcà è stato a tale scopo allevato dentro un'antora

Somigliare a Buddha, in Cina, è un modo come un altro per sbarcare il lunario. Questo mendicante di Ciangcà è stato a tale scopo allevato dentro un'antora

rapido per raddoppiare e triplicare i loro milioni.

UN LIBRO SUI CAMPI DELLA MORTE

Se questo è un uomo,,

era un sogno, racconta Primo Levi, che tornava spesso ad affondare le notti del prigione nei campi di annientamento. Il sogno di essere torturato a casa e di cercar di riacquistare ai famigliari e agli amici la sofferenza passata, ed accendere con un senso di piena libertà, come un poliziotto malinconico in tutto il suo orgoglio e nessuno, e il cui ricordo ritorna a perseguitarli col terrore della sua incomunicabilità, come un prolungamento della pena.

insieme col compagno d'ebreo italiano del campo di concentramento di Fossoli. Il libro si apre appunto nella scena della partenza da Fossoli, scena d'una apertura biblica (vedi l'episodio del vecchio Garzanti) e in una rievocazione di un campo rameno sulla terra da secoli e secoli che passerà al tutto il libro. Poi, il viaggio, l'arrivo ad Auschwitz, e, altra scena di struggente potenza, la separazione degli uomini dalle donne e dei bambini, di cui mai più sapranno nulla. Poi la vita del campo: Levi non si limita a lasciare parlare i fatti, il commento senza forzar mai la voce e pure senza accenti di studiata freddezza. Studia con una pazienza accorata cosa resta di umano in chi è sottoposto a una prova che di umano non ha nulla.

Noni-Achilles, « zero-dicilto », il suo compagno di lavoro che ormai è come un'automata, non reagisce più e marcia senza ripetersi verso la morte, e il tipo umano cui è più il modello. In quel lento processo d'annientamento morale e fisico che porta inevitabilmente alla morte, il « Prominenten », l'uomo che si è organizzato, che riesce a trovare il modo di aumentare il suo cibo quotidiano di quel tanto che basta per non essere eliminato, che riesce ad acquistare



ITALO GALVINO

ITALO GALVINO

ITALO GALVINO

PITTORI PIEMONTESI ESPONGONO AD ASTI

AL che da un quadro all'altro non si determini un contrasto deciso e frastuonante. Ma passando in rassegna, ad esempio le sale dedicate ai tradizionalisti si fa facile constatare quanto siano labili e provvisorie certe qualità e defezioni di un certo collega ad un certo momento di realizzazione di tanti artisti e una tal quale fedeltà al dato realistico, una maggiore o minore assunzione del dato di natura. Ma è poi evidente che dal punto di vista della resa artistica e del definitivo tutti valuti quel che conta è l'impegno e la capacità di trasfigurazione. Per cui anche l'avvicino e tarassato realismo, ormai battuto in breccia dell'impiego di mezzi meccanici che hanno avuto una funzione determinante sui nuovi orientamenti artistici, si manifesta in una grande varietà d'accezioni. E c'è chi sboccia all'illustrativo, chi riesce ad ammorbidire e sensibilizzare, chi è ossessato da una certa esigenza d'impostazione scenografica, chi l'invita di richiami storici o d'intenzionali simbolici, chi lo decanta nel gioco della sintassi tonale.

Un più lungo discorso richiederebbe le due sale che accolgono i rappresentanti della tendenza artistica più avanzata o, per lo meno, attualmente più in voga. E vi sono tutti costituiti come divengono abbastanza frequentate, ma sempre per una legittima volontà d'innovazione e di sviluppo, i passaggi da una all'altra tendenza. Questo fatto che può essere dimostrato anche col ausilio di altre mostre, impedisce l'assurdo di determinate separazioni d'artisti, non concorre di corso per la pro-

riorità delle ricerche e degli atteggiamenti a cui obbliga, alla formazione di arte e proprie personalità artistiche. Un altro rilievo da fare è che mentre diventano sempre più folte le schiere dei neocubisti e degli astrattisti, non eguale fanno tendenza l'espressionismo ed il surrealismo.

La stagione musicale

Un'ente autonomo lirica e concerti, nel quadro delle celebrazioni per il Centenario 1948-1948, ha allestito la stagione lirica ufficiale per la stagione, che avrà inizio il 13 maggio al teatro Lirico.

Il cartellone comprende le seguenti opere: Turandot, Walkiria, Ballo in maschera, Bohème, Cavalleria Rusticana, Cio-Cio San, Il Barbiere di Siviglia, Coppella di Debussy, Invito alla danza di Weber, L'azione nostalgica di Busoni, Coppella, Boce, Invito alla danza e Visione sinfonica costruita su un unico spettacolo eseguito dai solisti e corpo di ballo della Scala.

Una concertazione e direzione degli spettacoli si avventurerà in sequenza ai concerti.

Sono stati fissati prezzi generalizzati.